

Lo Scopo dell'attività ispettiva

Il controllo presso un'impresa si propone di:

- verificare che i prodotti tessili posti in commercio siano correttamente etichettati;
- verificare che i prodotti tessili rechino informazioni chiare per il consumatore e che non diano luogo a confusione con le denominazioni e le menzioni previste dalla legge;
- verificare che per i prodotti tessili posti in commercio senza essere offerti in vendita al consumatore finale, ovvero consegnati in esecuzione di un'ordinazione dello Stato o di altra persona giuridica di diritto pubblico, i documenti commerciali di accompagnamento - che eventualmente sostituiscono l'etichetta o il contrassegno - riportino i dati previsti dalla legge (relativi alla denominazione, ai qualificativi e alla composizione in fibre tessili del prodotto);
- verificare che per i prodotti tessili posti in commercio siano conservati dagli operatori economici i relativi documenti commerciali;
- informare gli operatori sui loro obblighi e sull'evoluzione della normativa instaurando un dialogo permanente;
- verificare le attività poste in essere dagli operatori per rimediare ad eventuali anomalie riscontrate nel corso di controlli precedenti.

Inoltre permette di:

- incoraggiare l'introduzione di una gestione imprenditoriale consapevole, di qualità;
- indirizzare i successivi controlli.

Nello svolgimento dell'attività si devono sempre tenere presenti gli interessi dei soggetti coinvolti. In dettaglio:

- i consumatori, che devono trovare in commercio prodotti correttamente etichettati al fine di effettuare scelte consapevoli;
- gli operatori economici, che devono essere informati sulle norme in vigore, sugli enti di riferimento e sulle rispettive funzioni. Devono poter acquistare prodotti a norma ed evitare la concorrenza di prodotti non conformi alla normativa;
- la pubblica amministrazione, che deve ottimizzare la propria azione rendendola efficace e non dispersiva.

L'indagine Itf in Europa

Non solo in Italia, ma più in generale in Europa, esiste una situazione di forte irregolarità e di confusione sull'etichettatura dei prodotti tessili e abbigliamento. Lo dimostra anche un'indagine che ITF ha commissionato al Centrocot, presentata nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta nel settembre 2006, a Bruxelles, alla presenza del Ministro per il Commercio Internazionale, On. Emma Bonino.

Il campionamento è stato eseguito acquistando 125 campioni di prodotti tessili confezionati (i campioni sono composti da più capi a seconda delle esigenze di esecuzione delle prove), 25 per ciascuna città individuata (Amsterdam, Barcellona, Francoforte, Parigi e Stoccolma), in negozi al consumo.

Tutti i campioni acquistati riportavano l'etichetta di composizione e appartenevano alle categorie merceologiche definite nel progetto secondo la seguente distribuzione:

- 43.2 % Abbigliamento esterno (maschile e femminile)
- 35.2% Maglieria esterna (maschile e femminile)

- 13.6% Abbigliamento intimo (maschile e femminile)
- 2.4% Abbigliamento bimbo (non neonato)
- 2.4% Calzetteria (maschile)
- 3.2% Biancheria per la casa (tovaglie e copri piumoni).

Risultati – L'origine

Il numero di campioni che non riporta alcuna indicazione di Origine è pari al 36% dei campioni acquistati.

DICHIARAZIONI DI ORIGINE: SU TUTTI I CAMPIONI E PER CITTÀ						
	TUTTE LE CITTÀ (%)	AMSTERDAM (%)	BARCELLONA (%)	FRANCOFORTE (%)	PARIGI (%)	STOCCOLMA (%)
Origine non dichiarata	36.0	28.0	28.0	48.0	60.0	16.0
Dichiarati Importati	60.8	72.0	68.0	52.0	28.0	84.0
Dichiarati Made In ... nel paese d'acquisto (NL, E, D, F, S)	3.2	0	4.0	0	12.0	0

Il campionamento dimostra che, indipendentemente dalla città europea considerata, una percentuale molto significativa dei campioni analizzati non riporta infatti alcuna indicazione di origine (in linea con i risultati delle indagini già eseguite in Italia); si conferma dunque che il Consumatore non dispone di informazioni che gli consentano di effettuare una selezione dei prodotti acquistati sulla base dell'Origine.

Risultati – Le prove

Le prove sono state eseguite utilizzando metodi riconosciuti in ambito europeo e quindi, quando disponibili, previsti dalle direttive europee e dalle norme europee (EN)

RISULTATI DEI CONTROLLI SU TUTTI I CAMPIONI E PER CITTÀ						
CARATTERISTICA NON CONFORME	TUTTE LE CITTÀ (%)	AMSTERDAM (%)	BARCELLONA (%)	FRANCOFORTE (%)	PARIGI (%)	STOCCOLMA (%)
Composizione fibrosa (Direttiva Europea 96/74/CE)	57.6	56.0	72.0	48.0	52.0	60.0
Ammine aromatiche cancerogene (Direttiva Europea 2002/61/CE)	9.5	6.2	21.4	7.1	5.3	9.5
Caratteristiche ecologiche (altre)	6.5	5.7	2.8	8.3	12.5	3.4

L'insieme dei dati complessivi e di dettaglio evidenzia (in linea con i risultati delle indagini eseguite in Italia) una non conformità critica e diffusa sul requisito legislativo relativo alla composizione fibrosa (Direttiva Europea 96/74/CE).

Le non conformità riscontrate sono state le più varie:

- denominazione scorretta delle fibre (utilizzo del marchio commerciale in sostituzione della denominazione comune prevista dalla legge);
- dichiarazione falsa delle fibre presenti nel prodotto;
- scorretto utilizzo delle deroghe ammesse dalla legislazione che consente ad esempio di non dichiarare fibre presenti al di sotto di una certa percentuale o fibre presenti a scopo decorativo.

E' opinione condivisa che tale situazione, sia conseguente al fatto che, a oggi, non esiste un sistema di controllo puntuale; non vi sono infatti carenze legislative significative e le aziende dispongono di un know how sufficiente per la corretta applicazione della legge.

Per quanto riguarda la presenza di ammine aromatiche cancerogene è evidente la gravità del fatto che sul mercato siano presenti prodotti tessili non conformi a una Direttiva europea che si propone di salvaguardare la salute del Consumatore; questo anche se la "cancerogenità accertata delle ammine" non deve essere indiscriminatamente tramutata in "cancerogenità del prodotto tessile".

Risultati – Prove e origine

Un risultato di particolare interesse è la valutazione delle non conformità dei campioni "dichiarati importati" e la loro variazione rispetto alla totalità dei campioni oggetto dell'indagine.

"TUTTI" I CAMPIONI E I CAMPIONI "DICHIARATI IMPORTATI": RISULTATI DEI CONTROLLI A CONFRONTO		
CARATTERISTICA NON CONFORME	TUTTI I CAMPIONI (%)	CAMPIONI IMPORTATI (%)
Composizione fibrosa (Direttiva Europea 96/74/CE)	57.6	68.5
Ammine aromatiche cancerogene (Direttiva Europea 2002/61/CE)	9.5	9.6
Caratteristiche ecologiche (altre)	6.5	11.0

I risultati mostrano una percentuale di prodotti non conformi più alta rispetto alla percentuale riferita al totale dei campioni; la non conformità sulla composizione fibrosa sale dal 57.6 al 68.54%, per le ammine aromatiche cancerogene sale dal 9.5 al 9.6% e la non conformità sulle caratteristiche ecologiche sale dal 6.5 al 11.0%.

Il peggioramento di conformità ai requisiti dei prodotti importati in linea con i risultati delle indagini eseguite in Italia, dà chiara evidenza della necessità di innescare un meccanismo di "Regolamentazione del mercato" basato su un sistema di controllo e di informazione mirato ed efficace che tuteli consumatori e produttori.

Le proposte di modifica della normativa

L'intera legislazione di settore appare obsoleta e non più rispondente alle esigenze reali delle imprese. Con riferimento, poi, alla funzione di vigilanza del mercato, persistono incertezze legislative che, di fatto, complicano lo svolgimento della funzione stessa.

Da tali considerazioni, e al fine di implementare un'efficace attività di controllo, Itf ha chiesto di istituire, presso l'allora Direzione Generale per lo Sviluppo Produttivo e la Competitività del Ministero per lo Sviluppo Economico, un gruppo di lavoro, cui partecipino, oltre ai competenti funzionari ministeriali, rappresentanti del sistema camerale e delle Associazioni di categoria. L'obiettivo è la verifica della sopra citata legislazione, con particolare riferimento alla funzione di vigilanza e controllo della conformità dei prodotti, e la predisposizione delle necessarie proposte normative al fine di renderla più aderente alle necessità del settore e più efficace nella tutela del consumatore finale.

Una procedura interna unificata per i controlli sul tessile

ITF, in collaborazione con Unioncamere, ha inteso offrire alle Camere di Commercio uno strumento operativo efficace per svolgere in modo organico e omogeneo sul territorio nazionale la sorveglianza del mercato nel settore tessile, con particolare riferimento alle informazioni sulla composizione fibrosa, al soggetto responsabile dell'immissione in commercio mentre solo un breve accenno viene riservato alle altre informazioni eventualmente riportate sui prodotti tessili.

Tale procedura costituisce, pertanto, uno strumento interno di lavoro destinato ai funzionari delle Camere di Commercio.

La procedura si caratterizza per la sua dinamicità; dovrà infatti registrare, con gli opportuni adattamenti, l'evoluzione della legislazione applicabile nel nostro Paese così come le esigenze di ulteriori e diversi controlli che dovessero emergere.

I contenuti della procedura consentono una chiara comprensione delle modalità con la quale svolgere l'attività in modo rispondente alle disposizioni di legge nazionali (DPR 515 in particolare); i testi sono accompagnati dalla relativa modulistica esplicativa delle modalità con le quali registrare l'attività.

Nel mese di maggio 2008 la procedura, definitivamente approvata, è stata al centro di due importanti iniziative formative rivolte al personale delle Camere di Commercio socie, in vista dell'inizio delle attività previste dal piano nazionale dei controlli. Anche i laboratori camerale, pur non essendo, al momento, direttamente coinvolti nell'attività di controllo obbligatoria, che secondo la normativa spetta al Cnr e ai laboratori dell'Agenzia delle Dogane, sono stati al centro di un'attività di formazione, rivolta soprattutto all'allineamento tecnico dei laboratori di prova appartenenti alla rete camerale per quanto riguarda la determinazione della composizione fibrosa.

Il piano nazionale dei controlli

In questo particolare ambito di attività, un importante riconoscimento al lavoro svolto da ITF è arrivato con lo stanziamento, da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, di ingenti risorse economiche per agevolare lo svolgimento di tutte le attività di controllo di competenza delle Camere di Commercio, ivi comprese le funzioni metriche. Le risorse, pari a 2.5 milioni di euro, saranno utilizzate da Unioncamere sulla base di una apposita convenzione da stipulare con il Ministero nel corso del 2008, che stabilirà tempi, risorse e obiettivi. Per tutto ciò che attiene il settore del tessile/abbigliamento e delle calzature, Itf sarà la struttura di supporto di Unioncamere.

A tal fine, Itf ha già elaborato un piano nazionale dei controlli che prevede l'individuazione di criteri di scelta relativi a: numero di verifiche, tipologia di operatori e tipologia di campioni da sottoporre a verifica, ripartizione delle verifiche tra le Camere di Commercio coinvolte nel progetto, individuazione dei tempi e dei criteri di analisi dei risultati della vigilanza, di feed back e report annuale.